

**Omelia** di Livio Dall'Anese

---

- Le letture ci parlano di un processo avviato dal Signore sia nell'universo (2ª lettura) che nella vita di ciascuno (1ª lettura e vangelo), attraverso la sua parola. Basti pensare a come viene descritto l'inizio della creazione: "Dio disse «Sia la luce!». E la luce fu" (Gen 1,3). E di questo processo, noi siamo anche protagonisti: se accogliamo e "praticiamo" la parola, contribuiamo allo sviluppo del "regno dei cieli", che è il progetto e l'azione di Dio con e per l'umanità. Come discepoli possiamo essere i suoi primi collaboratori.
- Il profeta Isaia insiste sulla potenza e sull'efficacia della parola del Signore: è inevitabile, che in qualche modo e da qualche parte, produca frutto.
- Con la parabola del seminatore, Gesù ci fa capire che la qualità della semente è garantita. Il seme, poi, è abbondante perché arriva a tutti i tipi di terreno, nessuno escluso. Fra l'altro, Gesù ci descrive il metodo di semina della sua epoca giustificando il fatto che parte del seme è gettata tra i sassi o tra i rovi: prima si seminava, poi si arava.
- Le parabole, che Gesù usa, sono racconti che catturano subito l'attenzione, anche perché descrivono aspetti della vita della gente; tuttavia, come lui stesso spiega ("Chi ha orecchi, ascolti"), occorre da parte nostra un approfondimento e che sia desiderato. Ecco il perché della riflessione collocata tra la parabola originale e sua la spiegazione. Un discorso che rimane attuale: quante volte come preti, catechisti o animatori di gruppi parrocchiali, osserviamo che molta gente non si dimostra interessata al vangelo, ad incontri in parrocchia, ai sacramenti! Gesù riconosce che il cuore è insensibile, che occhi e orecchi sono chiusi.
- Nella spiegazione della parabola si insiste sulla diversità dei terreni: le 4 tipologie possono essere riferite alla diversità della gente nell'accogliere o meno la parola del Signore, ma anche ai vari tipi di terreno che possiamo riconoscere all'interno di ciascuno di noi: in date occasioni o periodi della nostra vita possiamo essere accoglienti e fruttuosi, mentre altre volte indifferenti o impermeabili al Signore e al suo vangelo.
- Io mi sento tentato dal maligno nel mio essere prete, oltre che cristiano, tentato a non impegnarmi del tutto e a lasciarmi prendere dalla pigrizia e dalle compensazioni materiali. Mi ritrovo anch'io incostante e mi giustifico dicendo che ho troppe cose da seguire. Ritrovo "la preoccupazione per il mondo" nel mio essere sempre indaffarato, credendo di essere io "il protagonista" di buone iniziative e realizzazioni, invece del Signore. A volte mi chiedo se trasmetto la mia ansia o paura invece della "gioia del vangelo". E c'è anche chi mi ringrazia di una parola detta, di un intervento fatto, di un gesto accogliente: vuol dire che una parte di me è buon terreno che accoglie la parola e produce buoni frutti.
- Mi viene in mente un'osservazione utile per le volte che ci prende lo sconforto perché non vediamo chiaro il senso del nostro impegno o della stessa vita. Qualcuno ha paragonato il procedere della nostra vita alla tessitura, fatta a mano, tipica dei grandi tappeti mediorientali. Mentre la parte superiore risulta essere un capolavoro da ammirare, quella inferiore risulta un groviglio di fili disordinati, brutti da vedere. Ora il Signore vede il tappeto, che è la nostra vita unita a lui, da sopra, quindi come un'opera d'arte; noi invece vediamo lo stesso tappeto da sotto, quindi dall'aspetto confuso e disarmonico. Se penso che anche i peccati che confesso manifestano la misericordia del Signore e mi mantengono umile, confido che il Signore sta producendo frutti buoni anche attraverso di me.
- Ringraziamo oggi il Signore per i 117 anni di vita della Congregazione delle Serve di Maria Riparatrici, nata a Vidor. Dalle madri fondatrici in poi la semente del vangelo ha prodotto tanti buoni frutti, grazie ai cuori disponibili di tante sorelle che abbracciando la vita religiosa, hanno seguito Gesù, attente ai valori della comunione, del servizio e della riparazione.

- Osservando la situazione di varie Congregazioni in Italia, mi chiedo in quale terreno attecchisce oggi la parola del Signore; infatti coloro che scelgono la vita religiosa sono presenti per lo più in altri continenti: America (del Sud), Africa e Asia.
- Ciò conferma che il seminatore continua a spargere nel mondo la sua parola, che è di ottima qualità, abbondante ed efficace; e che può continuare o riprendere ad attecchire anche fra di noi se apriamo occhi, orecchie e cuore.